



IFS
ESG
Compliance

IFS ESG COMPLIANCE CHECK

Strumento di verifica per valutare i sistemi di gestione della sostenibilità e della trasparenza della catena di approvvigionamento

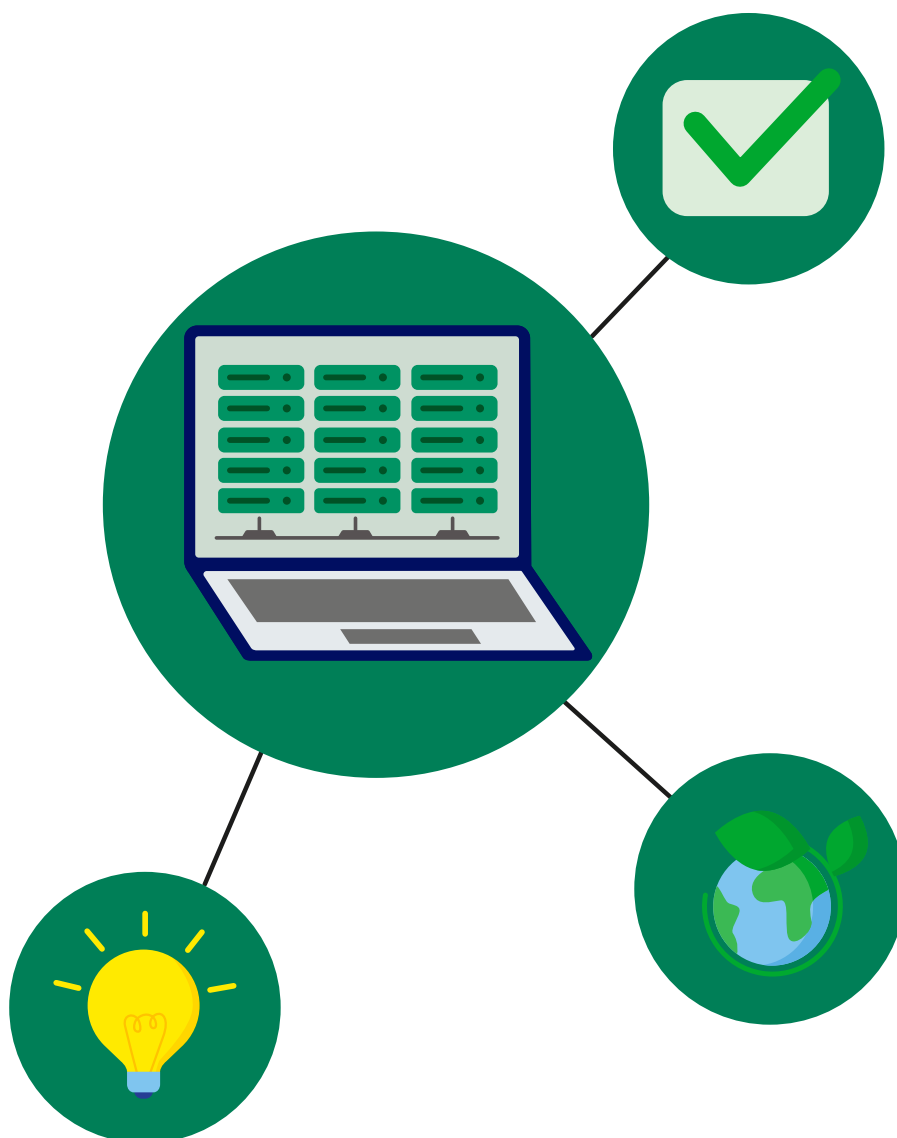


IFS Supply Chain Solutions

Sotto il nome di IFS Supply Chain Solutions, IFS offre un portafoglio di controlli e strumenti informatici per la gestione della catena di approvvigionamento. Queste soluzioni supportano efficacemente le aziende nel monitoraggio e nella gestione dei rischi nelle loro catene di approvvigionamento, come la conformità ESG o i casi di frode alimentare.

Le verifiche che IFS offre nell'ambito di questo portafoglio consentono alle aziende di fornire alle proprie parti interessate dati validati circa i propri processi di gestione del rischio e di adempiere alle normative dell'Unione Europea relative alla Direttiva del dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (Corporate Sustainability Due Diligence - CSDDD) e la Direttiva di rendicontazione societaria di sostenibilità (Corporate Sustainability Reporting Directive- CSRD). Tali verifiche contribuiscono inoltre a una maggiore trasparenza, a una maggiore credibilità e a una migliore cooperazione all'interno delle catene di approvvigionamento. IFS ESG Compliance Check (verifica di conformità ESG IFS) fa parte di questo portafoglio.

In caso di domande sull'interpretazione degli Standard e dei Programmi IFS, la preghiamo di contattare standardmanagement@ifs-certification.com



CONTENUTO

IFS Supply Chain Solutions	2
Introduzione	4
Ringraziamenti	5
Obiettivi e percorso IFS ESG Compliance Check	6

Parte 1

Protocollo IFS ESG Compliance Check

1	IFS ESG Compliance Check e valutazione preliminare	8
2	Scopo	8
3	Tipi di verifica	8
4	Durata	9
5	Prima della verifica	9
6	Controllare le prestazioni e il linguaggio operativo	10
7	Sistema di punteggio	11
8	Risultati finali	11
9	Scadenze per l'emissione della Lettera di Accettazione	12
10	Ciclo di verifica	12
11	Competenza dell'auditor o del valutatore	12
12	Reportistica	13
13	Piano di azione di miglioramento	13

Parte 2

IFS ESG Compliance Check Elenco dei requisiti

1	Politica di sviluppo sostenibile e trasparenza della catena di approvvigionamento	15
2	Impegno della Direzione	15
3	Quadro della politica per lo sviluppo sostenibile	16
4	Valutazione degli impatti negativi e mitigazione	16
5	Comunicazione con le parti interessate e gestione dei dati	17

Allegati

Allegato 1 - Modulo di valutazione preliminare IFS ESG Compliance Check	19
Allegato 2 – IFS ESG Compliance Check – Piano di azione di miglioramento	24
Allegato 3 – Lettera di Accettazione	25
Allegato 4 – Rapporto	26

INTRODUZIONE

Per molte aziende, IFS è partner di lunga data. Da oltre 20 anni, abbiamo creato Standard e servizi solidi che valutano la sicurezza alimentare e di prodotto, la qualità e l'integrità in conformità ai requisiti legali e ai requisiti dei clienti.

Oggi vediamo sorgere nuove sfide. I clienti e le altre parti interessate si aspettano maggiore trasparenza sulle attività ambientali, sociali e di governance nelle catene di approvvigionamento. Inoltre, i governi stanno introducendo più norme in questo settore. Le piccole e medie imprese, in particolare, devono affrontare un'enorme sfida per comprendere le varie normative e implementare le misure in modo mirato. Spesso navigano in alto mare senza bussola. Con la nostra esperienza, vogliamo sostenere queste aziende nel definire il loro percorso futuro.

IFS ESG Compliance Check offre la soluzione giusta. IFS ESG Compliance Check determinerà se l'azienda ha implementato i processi necessari per gestire un sistema funzionale di gestione della catena di approvvigionamento ESG, identificarne i rischi a monte, redigere un piano di mitigazione e informare i propri clienti in merito.

Si tratta di una valutazione preliminare validata che crea la base sulla quale le aziende possono costruire e successivamente avere una completa trasparenza della catena di approvvigionamento e certificazioni di sostenibilità. Si compone di due parti: una valutazione preliminare eseguita dall'azienda e un controllo di verifica eseguito da un auditor o un valutatore in sito o da remoto. Ottenere il riconoscimento IFS ESG Compliance Check è possibile sia come programma a sé stante, sia come verifica combinata con gli Standard IFS.

- IFS ESG Compliance Check si concentra sull'implementazione di un sistema di gestione della sostenibilità e della trasparenza della catena di approvvigionamento che tenga conto della politica di sostenibilità e trasparenza della catena di approvvigionamento dell'azienda, nonché dell'impegno della Direzione nei confronti dei propri obiettivi di sviluppo sostenibile e nella comunicazione con le parti interessate. Utilizzando il software IFS auditXpress Neo, un'azienda può identificare i rischi e redigere un piano di mitigazione in base alle proprie operazioni e ai suoi fornitori.

IFS ESG Compliance Check può essere combinato con diversi moduli progettati per affrontare l'ampia gamma di sfide di sostenibilità che le aziende devono sostenere oggi. Uno di questi è il Modulo IFS Carbon Footprint, che consente alle aziende di implementare un sistema di gestione delle emissioni di carbonio. Sono in programma altri moduli per fornire ulteriori soluzioni di sostenibilità in futuro.

Per preparare le aziende a IFS ESG Compliance Check, IFS offre una linea guida, tutorial e formazione per l'industria.

I risultati di IFS ESG Compliance Check forniscono lo status quo e mostrano in quali aree le aziende devono ancora recuperare se vogliono soddisfare i requisiti futuri delle proprie parti interessate (es. governi, partner commerciali o retailer, clienti, consumatori). Forniscono anche le chiavi per iniziare un percorso verso una catena di approvvigionamento sostenibile e trasparente per un futuro di successo.

IFS offre diversi servizi come corsi di formazione e strumenti informatici, per aiutare i fornitori, gli enti di certificazione e i fornitori di servizi di valutazione, così come i retailer che utilizzano questo programma.

Visita il nostro **sito web** per saperne di più.

RINGRAZIAMENTI

Per creare IFS ESG Compliance Check, IFS ha ricevuto il contributo e il supporto di molti esperti nei settori dei sistemi di gestione della sostenibilità e delle normative, della gestione della catena di approvvigionamento, della certificazione e verifica, nonché della formazione e orientamento delle aziende. Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito alla creazione di questo programma. Non vediamo l'ora di continuare questo percorso con voi.



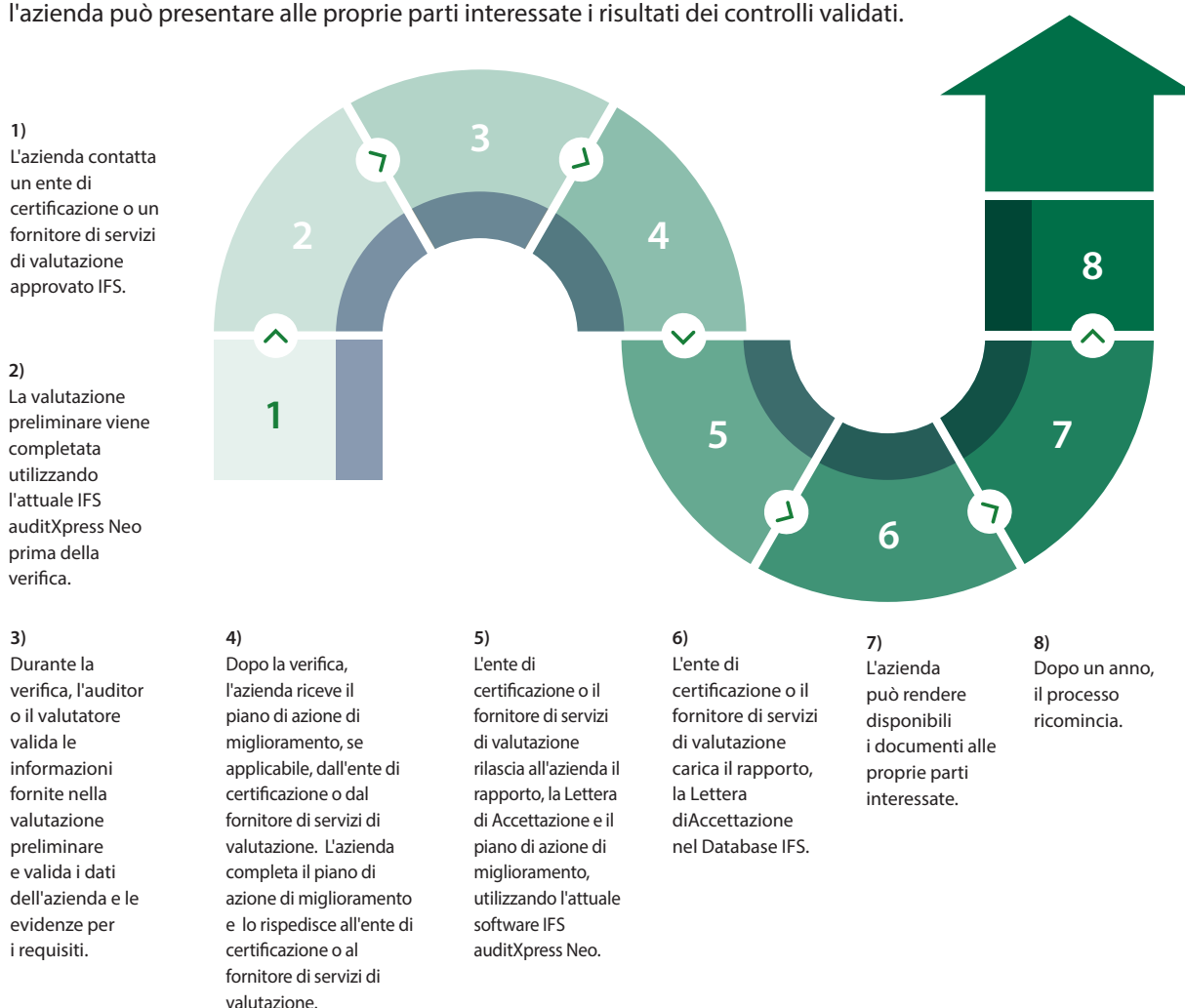
OBIETTIVI E PERCORSO IFS ESG COMPLIANCE CHECK

IFS ESG Compliance Check valuta il sistema generale di gestione ESG e della catena di approvvigionamento di un'azienda. Si tratta di una valutazione annuale di base per valutare se l'azienda abbia stabilito e mantenuto processi efficaci per analizzare e identificare i rischi legati alle merci nella propria catena di approvvigionamento.

Il controllo consiste in venti (20) requisiti, un modulo di valutazione preliminare e il piano di mitigazione del rischio. L'azienda deve compilare il modulo di valutazione preliminare e fornire le informazioni per il piano di mitigazione del rischio prima del controllo. Come passo successivo, un auditor o un valutatore validerà queste informazioni in sito o da remoto.

L'auditor o il valutatore può condurre questa verifica in aggiunta a un Audit IFS, a una valutazione IFS Progress o a un audit di altro standard di sicurezza alimentare riconosciuto GFSI. È anche possibile eseguirla come valutazione autonoma.

Dopo la verifica, l'azienda riceve un rapporto sui risultati, un piano di azione di miglioramento e una Lettera di Accettazione da parte dell'ente di certificazione o fornitore di servizi di valutazione. Con questi documenti, l'azienda può presentare alle proprie parti interessate i risultati dei controlli validati.



PARTE 1

Protocollo IFS ESG Compliance Check



PARTE 1: PROTOCOLLO IFS ESG COMPLIANCE CHECK

1 | IFS ESG Compliance Check e valutazione preliminare

IFS ESG Compliance Check può essere eseguito in combinazione con diversi moduli o implementato da solo.

IFS ESG Compliance Check è sempre il punto di partenza fondamentale per un'azienda e contiene venti (20) requisiti. Prima del controllo, l'azienda deve compilare un modulo di valutazione preliminare e il piano di mitigazione del rischio. Entrambi sono disponibili nel Software IFS auditXpress Neo e servono per aiutare le aziende a fornire le informazioni necessarie per effettuare il controllo. Queste informazioni saranno verificate da una terza parte indipendente, in modo che il partner commerciale possa seguire con fiducia i reali progressi di un fornitore. Vedere il capitolo 6.

IFS ESG Compliance Check insieme ai moduli aggiuntivi, supporta le aziende a contribuire sistemi più sostenibili.

2 | Scopo

IFS ESG Compliance Check può essere applicato alle aziende già certificate IFS, ma è applicabile anche come programma "indipendente" per le aziende non certificate IFS. IFS ESG Compliance Check è applicabile alle aziende che devono seguire la Direttiva di rendicontazione societaria di sostenibilità (CSRD - Corporate Sustainability Reporting Directive) e la Direttiva del dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (CSDDD - Corporate Sustainability Due Diligence Directive) per i beni di consumo alimentari e non alimentari.

IFS ESG Compliance Check può essere eseguito indipendentemente o direttamente dopo un Audit IFS (es. IFS Food, PACsecure o HPC). Indipendentemente dall'opzione scelta, la verifica deve essere eseguita in sito o da remoto utilizzando le TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione).

IFS ESG Compliance Check è in linea di principio un controllo di verifica annuale, ma la frequenza può essere aumentata nel corso dell'anno per dimostrare ulteriori progressi.

Il risultato IFS ESG Compliance Check non influisce sul risultato di qualsiasi altro Certificato IFS che l'azienda potrebbe avere. Vedere il capitolo 9.

3 | Tipi di verifica

- **Verifica iniziale**

La verifica iniziale si riferisce al primo IFS Compliance Check o all'ESG Compliance Check dopo un'interruzione del ciclo. Durante la verifica iniziale, tutti i requisiti IFS ESG Compliance Check devono essere controllati dall'auditor o dal valutatore.

- **Verifica di rinnovo**

La verifica di rinnovo viene eseguita dopo una verifica iniziale all'interno del ciclo pertinente per mantenere la Lettera di Accettazione. Durante la verifica di rinnovo, l'auditor o il valutatore deve verificare tutti i requisiti della Checklist IFS ESG Compliance Check.

Il periodo durante il quale deve essere effettuata una verifica di rinnovo è indicato sulla Lettera di Accettazione e la verifica deve essere svolta durante tale periodo per mantenere l'approvazione. È responsabilità del sito di produzione rinnovare la verifica in tempo utile. Quindi, tutte le aziende che hanno effettuato l'ESG Compliance Check riceveranno un promemoria dal database IFS tre (3) mesi prima che la Lettera di Accettazione scada.

Se la verifica non è svolta nel tempo dovuto, tutti gli utenti del database IFS che hanno il rispettivo sito di produzione nella propria lista dei preferiti, riceveranno dal database IFS una e-mail di notifica.

Durante la verifica di rinnovo, tutti i requisiti della checklist ESG Compliance Check devono essere valutati dall'auditor o dal valutatore. Inoltre, l'auditor o il valutatore deve riesaminare il rapporto e il piano di azione di miglioramento del precedente ESG Compliance Check per controllare l'attuazione e l'efficacia delle azioni di miglioramento.

4 | Durata

La durata della verifica può variare a seconda del modulo(i) scelto e dei dati da verificare:

- IFS ESG Compliance Check (programma base): si prevede un minimo di quattro (4) a (6) ore.
- Tempo extra per i moduli aggiuntivi a seconda del modulo.

Quanto più dettagliatamente viene completata la valutazione preliminare, tanto più rappresentativo sarà l'impatto sulla durata complessiva della verifica. Vedere il capitolo 6.

La durata di valutazione calcolata non include il tempo per la preparazione e la stesura del rapporto, che richiederà un minimo di tempo:

- due (2) ore per la preparazione
- un'ora e mezza (1,5) per la stesura del rapporto.

5 | Prima della verifica

L'azienda deve compilare il modulo di valutazione preliminare. Questo modulo è un esercizio che obbliga l'azienda a lavorare e a riflettere in maniera approfondita su molti aspetti legati alla sostenibilità e alla trasparenza della catena di approvvigionamento, nonché alla sua attuazione nelle proprie strutture.

Per compilare la valutazione preliminare, è necessario un piano di mitigazione del rischio. Questo è il risultato delle attività di gestione del rischio dell'azienda, che mostra quali materie prime nella propria catena di approvvigionamento presentano un rischio elevato. Gli attributi scelti per riflettere questo rischio sono individuali e possono spaziare dai rischi associati al paese di origine delle materie prime, come tensioni politiche o disastri naturali, a problematiche legate alle materie prime stesse, es. casi storici di frode alimentare o problematiche relative ai diritti del lavoro e ambientali nella fase di approvvigionamento delle materie prime.

- Il piano di mitigazione del rischio è disponibile nel software IFS auditXpress Neo.
- L'azienda deve attuare il piano di mitigazione del rischio e deve compilare il modulo di valutazione preliminare prima che si svolga la verifica.
- Le aziende possono scaricare il software ed il modulo nell'area di accesso al database IFS.
- L'accesso al database IFS avviene tramite il sito web IFS: www.ifs-certification.com.

Una volta completato, il modulo di valutazione preliminare deve essere rispedito all'ente di certificazione o al fornitore di servizi di valutazione almeno quattordici (14) giorni prima dello svolgimento della verifica. Il modulo è la base per l'auditor o il valutatore per effettuare un controllo incrociato delle informazioni fornite e verificarne l'implementazione durante la verifica. Per quanto riguarda il piano di mitigazione del rischio, dopo il suo completamento, viene salvato nel software IFS auditXpress Neo e riesaminato dall'auditor o dal valutatore durante la verifica. Il piano di mitigazione del rischio deve essere caricato con la checklist e il rapporto nel database IFS una volta completata la verifica.

Nota: quanto più dettagliatamente sarà compilato il modulo di valutazione preliminare, tanto più rappresentativo sarà l'impatto sulla durata complessiva della verifica.

6 | Controllare le prestazioni e il linguaggio operativo

IFS ESG Compliance Check deve essere svolto nella lingua lavorativa parlata dal sito.

L'uso dell'inglese è consentito nei casi in cui sia necessario per una migliore comprensione da parte dei partecipanti. Per una migliore comprensione tra tutte le parti coinvolte, il piano di mitigazione del rischio nel software IFS auditXpress Neo deve essere completato in inglese sia dall'azienda valutata sia dall'auditor o dal valutatore.

La verifica deve essere pianificata sulla base delle seguenti fasi:

- Breve riunione di apertura.
- Riesame ed ispezione della documentazione e delle registrazioni collegate alle risposte fornite nella documentazione di valutazione preliminare e del piano di mitigazione de rischio.
- Valutazione dei documenti relativi ai criteri specifici. Interviste con il personale interessato.
- Conclusioni finali tratte dal controllo di verifica.
- Riunione di chiusura: fine della verifica.

Alle riunioni di apertura e di chiusura, deve essere presente una persona con autorità sufficiente all'interno dell'azienda per avviare le azioni pertinenti, al fine di poter discutere eventuali rilievi emersi durante la verifica.

Nell'ambito delle buone prassi di audit, l'ente di certificazione o il fornitore di servizi di valutazione deve riesaminare il rapporto IFS e il piano di azione di miglioramento prima di caricarli nel database IFS.

7 | Sistema di punteggio

Durante l'IFS ESG Compliance Check, l'auditor o il valutatore valuterà tutti i requisiti. Ci sono quattro (4) opzioni per assegnare un punteggio ai requisiti in base al livello di conformità, dalla piena conformità alla non attuazione del requisito.

- A: c'è l'intenzione/piena attuazione. (20 punti)
- B: c'è l'intenzione/parziale attuazione. Sono necessarie ulteriori azioni di miglioramento (15 punti)
- C: c'è l'intenzione/no attuazione. Sono necessarie ulteriori azioni di miglioramento. (5 punti)
- D: non c'è l'intenzione/no attuazione. Sono necessarie ulteriori azioni di miglioramento. (0 punti)

8 | Risultati finali

Il totale dei punti genererà una scala finale che va da A a E, dando un risultato finale di avanzato - intermedio - principiante.



Inoltre, le verifiche di rinnovo visualizzano un confronto con i risultati precedenti e mostrano se i risultati dell'azienda sono in miglioramento, uguali o in calo. Questo sistema incoraggia il processo di miglioramento continuo, dando all'azienda l'opportunità di migliorare i propri risultati anno dopo anno.

Il contatore come mostrato nel grafico sarà visualizzato nel rapporto. Il risultato finale è indicato nella Lettera di Accettazione.

I risultati dei diversi moduli sono menzionati nelle rispettive Lettere di Accettazione e sono indipendenti l'uno dall'altro. I risultati IFS ESG Compliance Check non hanno un impatto sul Certificato IFS (es. Certificati IFS Food, PACsecure, Logistics o HPC).

9 | Scadenze per l'emissione della Lettera di Accettazione

La tempistica è di sei (6) settimane (tempo target), fino a otto (8) settimane (tempo massimo) tra la data della verifica e il caricamento del rapporto e l'emissione della Lettera di Accettazione nel database IFS.

L'auditor o il valutatore deve emettere e inviare il piano di azione di miglioramento all'azienda entro un massimo di due (2) settimane.

L'azienda deve inoltrare all'ente di certificazione o al fornitore di servizi di valutazione il piano di azione di miglioramento completato con le azioni di miglioramento proposte per i requisiti classificati con B, C e D entro un massimo di quattro (4) settimane dalla ricezione del piano di azione di miglioramento.

L'ente di certificazione o il fornitore di servizi di valutazione deve eseguire la revisione tecnica, validare il piano di azione di miglioramento, emettere il rapporto e la Lettera di Accettazione che caricherà nel database IFS entro un massimo di due (2) settimane.

Nota: il modulo di valutazione preliminare e il piano di mitigazione del rischio saranno caricati nel Database IFS.

10 | Ciclo di verifica

La validità della Lettera di Accettazione è definita come segue:

- comincia dalla data di emissione della Lettera di Accettazione,
- termina l'ultimo giorno della data di verifica iniziale + otto (8) settimane – un (1) giorno + un (1) anno.

La finestra temporale per programmare la verifica di rinnovo viene calcolata come segue: [- otto (8) settimane; + due (2) settimane] dall'ultimo giorno della verifica iniziale.

11 | Competenza dell'auditor o del valutatore

Questi sono i pre-requisiti minimi che un auditor o un valutatore deve avere per eseguire l'IFS ESG Compliance check. L'auditor o il valutatore deve essere:

- 1) Auditor IFS, oppure
- 2) Valutatore IFS Progress, oppure
- 3) Auditor approvato per un altro Standard riconosciuto GFSI
- 4) Altro, caso per caso in base al background professionale e di auditing relativo ai programmi di sicurezza alimentare, ai programmi ambientali, ai programmi sociali, ecc.

Per ricevere l'approvazione finale e condurre l'IFS ESG Compliance Check, gli auditor o i valutatori devono seguire un corso di formazione on-line (e-learning) e successivamente partecipare a un corso di formazione per auditor o valutatore per IFS ESG Compliance Check, entrambi forniti dalla IFS Academy.

L'ente di certificazione o il fornitore di servizi di valutazione è responsabile di garantire che l'auditor o il valutatore abbia le competenze necessarie per comprendere le attività principali dell'azienda.

12 | Reportistica

- L'ente di certificazione o il fornitore di servizi di valutazione deve emettere un rapporto riesaminato e un piano di azione di miglioramento, indicando la tecnica utilizzata, se la verifica è stata svolta da remoto e la(e) data di IFS ESG Compliance Check.
- L'ente di certificazione o il fornitore di servizi di valutazione deve completare la Lettera di Accettazione – le aziende devono ricevere il documento.
- Nota: l'auditor o il valutatore deve prendere ulteriori note scritte a mano che saranno disponibili su richiesta.

Le traduzioni in inglese non sono obbligatorie, ma sono possibili per le spiegazioni di tutti i requisiti del rapporto IFS.

13 | Piano di azione di miglioramento

Lo scopo del piano di azione di miglioramento è quello di stimolare l'azienda ad agire per ottenere costanti miglioramenti.

Il modello di piano di azione di miglioramento deve essere utilizzato dall'azienda come base per l'elaborazione dei miglioramenti per i punteggi elencati dall'auditor o dal valutatore con B, C e D. L'attuazione delle azioni di miglioramento deve essere verificata durante la successiva pianificazione della verifica IFS ESG Compliance Check.

L'azienda deve inoltrare il piano di azione di miglioramento completato all'ente di certificazione o al fornitore di servizi di valutazione entro un massimo di quattro (4) settimane dalla ricezione del modello di piano di azione di miglioramento. Vedere il capitolo 10.

L'auditor o il valutatore o un rappresentante dell'ente di certificazione o del fornitore di servizi di valutazione deve validare quanto segue nella colonna assegnata del piano di azione di miglioramento, prima di emettere il rapporto finale:

- le azioni implementate
- le date di attuazione

PARTE 2

IFS ESG Compliance Check

Elenco dei requisiti



PARTE 2: IFS ESG COMPLIANCE CHECK

ELENCO DEI REQUISITI

1 | **Politica di sviluppo sostenibile e trasparenza della catena di approvvigionamento**

- 1.1 L'azienda deve sviluppare, implementare e mantenere una politica di sviluppo sostenibile che includa come minimo:
- Una descrizione dell'approccio dell'azienda ai propri principi ambientali, sociali e di governance.
 - Una descrizione dell'approccio dell'azienda al dovere di diligenza, anche a lungo termine, compresi i principi ambientali, sociali e di governance pertinenti.
 - La tenuta in conto delle preoccupazioni delle parti interessate (es. i clienti), se del caso.
 - Una politica di trasparenza della catena di approvvigionamento, basata sul rischio, dei partner della catena di approvvigionamento coinvolti nella produzione e distribuzione dei prodotti dell'azienda.
 - Un codice di condotta (CdC) che descriva le regole e i principi da seguire internamente e dai partner della catena di approvvigionamento.
- 1.2 La politica di sviluppo sostenibile e/o di trasparenza della catena di approvvigionamento deve essere riesaminata annualmente o in caso di modifiche.

2 | **Impegno della Direzione**

- 2.1 La Direzione deve essere pienamente coinvolta nel raggiungimento della politica di sviluppo sostenibile e di trasparenza della catena di approvvigionamento in tutta l'azienda e fornire risorse adeguate e sufficienti per renderla possibile.
- 2.2 La Direzione deve stabilire gli obiettivi, le relative misure e le scadenze per l'attuazione della politica di sviluppo sostenibile e di trasparenza della catena di approvvigionamento.
- 2.3 Per qualsiasi deviazione rilevata rispetto le misure stabilite, la Direzione deve implementare le appropriate azioni correttive. In caso di impatti negativi causati dall'azienda, la Direzione deve provvedere a rimediare.
- 2.4 La politica e il quadro in materia di sviluppo sostenibile e di trasparenza della catena di approvvigionamento devono essere comunicati ai dipendenti e devono essere suddivisi in obiettivi e traguardi specifici per i reparti competenti.
- 2.5 La Direzione deve garantire che sia istituito un meccanismo di notifica e gestione dei reclami per il proprio settore di attività e per la catena di approvvigionamento, per consentire a tutte le parti interessate di segnalare i rischi e gli effetti negativi legati ai diritti umani e all'ambiente.

3 | Quadro della politica per lo sviluppo sostenibile

3.1 Team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile

- 3.1.1 Ci deve essere un team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile per l'elaborazione e il mantenimento della politica di sviluppo sostenibile e trasparenza della catena di approvvigionamento. Il responsabile per lo svolgimento e il mantenimento della politica, deve aver ricevuto una formazione adeguata sull'applicazione dei principi ESG/argomenti relativi allo sviluppo sostenibile. Laddove non siano disponibili le conoscenze competenti, si deve richiedere l'intervento di esperti esterni.
- 3.1.2 Il team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile deve svolgere un'analisi delle parti interessate per identificare le parti direttamente e indirettamente coinvolte. Questa analisi deve essere riesaminata almeno una volta all'anno e/o in caso di modifiche.

3.2 Identificazione del rischio

- 3.2.1 L'azienda deve documentare, implementare e mantenere una procedura per l'identificazione del rischio relativo alle proprie operazioni e alla catena di approvvigionamento, che includa come minimo i rischi relativi ai diritti umani e all'ambiente.
- 3.2.2 L'azienda deve identificare e documentare i rischi relativi alle proprie operazioni e alla catena di approvvigionamento per quanto riguarda i diritti umani, l'etica aziendale e l'impatto ambientale. Su questa base, le materie prime critiche devono essere identificate e documentate nel piano di mitigazione del rischio.
- 3.2.3 In base al rischio, l'azienda deve avere una panoramica aggiornata dei partner della catena di approvvigionamento coinvolti nella produzione e distribuzione dei suoi prodotti. Questa analisi deve essere riesaminata almeno una volta all'anno e/o in caso di modifiche.
- 3.2.4 L'azienda deve monitorare costantemente la conformità dei partner della catena di approvvigionamento alla legislazione vigente, al codice di condotta (CdC) e ai requisiti dei clienti. La frequenza di monitoraggio deve essere basata sul rischio.

4 | Valutazione degli impatti negativi e mitigazione

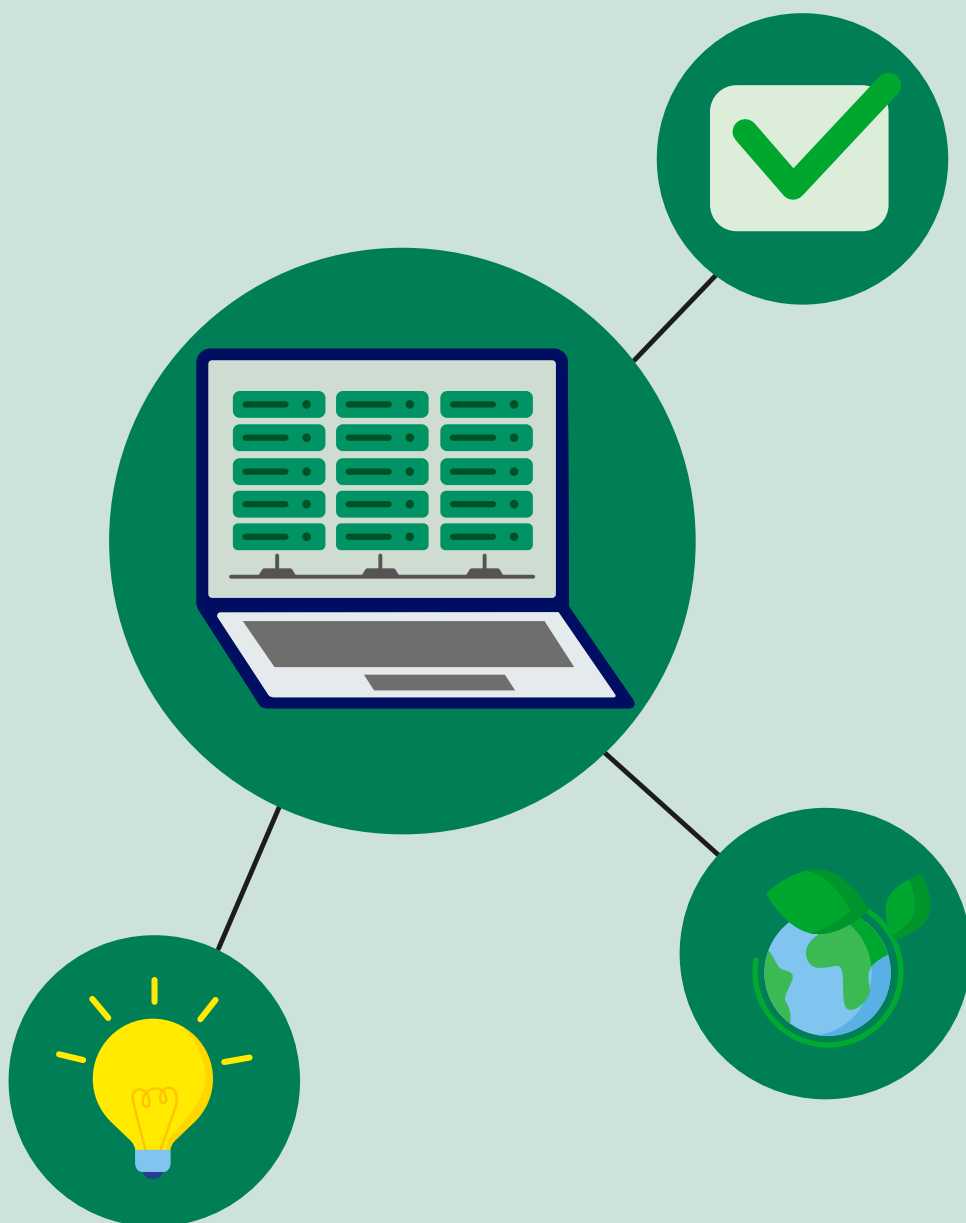
- 4.1 Il team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile deve svolgere un'analisi del rischio per identificare e dare priorità agli impatti negativi (potenziali) più critici nell'ambito dell'approccio della doppia rilevanza. Questa analisi deve essere riesaminata ogni anno o in caso di modifiche.
- 4.2 Il team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile deve assicurarsi che le misure per prevenire, neutralizzare e/o mitigare gli impatti negativi siano pianificate ed eseguite dai reparti competenti.
- 4.3 Deve essere stabilito un piano di mitigazione basato sul rischio per minimizzare efficacemente gli impatti negativi (potenziali) relativi ai prodotti e alle loro materie prime. Questo piano deve essere documentato nel piano di mitigazione del rischio e deve essere riesaminato annualmente e/o in caso di modifiche.
- 4.4 Il team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile deve compilare il piano di mitigazione del rischio, utilizzando l'elenco predefinito di materie prime critiche, quando applicabile.

5

Comunicazione con le parti interessate e gestione dei dati

- 5.1 L'azienda deve documentare, implementare e mantenere una procedura per la gestione e il coinvolgimento delle parti interessate. La procedura deve garantire che le parti interessate siano effettivamente coinvolte nei processi del dovere di diligenza. Quando richiesto dal cliente, l'azienda deve aggiornare i propri clienti circa i progressi compiuti rispetto agli obiettivi identificati.
- 5.2 L'azienda deve comunicare il proprio codice di condotta fornitore (CdC) a tutti i partner della catena di approvvigionamento e assicurarsi della loro approvazione.
- 5.3 In base al rischio, l'azienda deve implementare una gestione efficace dei dati relativi alla trasparenza della catena di approvvigionamento.

ALLEGATI



Allegato 1 - Modulo di valutazione preliminare IFS ESG Compliance Check

N°	Requisito	Informazioni richieste dall'azienda
1	Politica di sviluppo sostenibile e trasparenza della catena di approvvigionamento	
1.1	L'azienda deve sviluppare, implementare e mantenere una politica di sviluppo sostenibile che includa come minimo: - Una descrizione dell'approccio dell'azienda ai propri principi ambientali, sociali e di governance. - Una descrizione dell'approccio dell'azienda al dovere di diligenza, anche a lungo termine, compresi i principi ambientali, sociali e di governance pertinenti. - La tenuta in conto delle preoccupazioni delle parti interessate (es. i clienti), se del caso. - Una politica di trasparenza della catena di approvvigionamento, basata sul rischio, dei partner della catena di approvvigionamento coinvolti nella produzione e distribuzione dei prodotti dell'azienda. - Un codice di condotta (CdC) che descriva le regole e i principi da seguire internamente e dai partner della catena di approvvigionamento.	1) Lo scopo della politica di sviluppo sostenibile include tutti i prodotti, i servizi e le attività dell'organizzazione, compresi i processi di produzione e di approvvigionamento? Lo scopo di applicazione include tutti i dipendenti, compreso il personale temporaneo? 2) L'azienda ha sviluppato, implementato e mantenuto una politica di sviluppo sostenibile che descriva il proprio approccio al dovere di diligenza, comprese le considerazioni a lungo termine? Questa politica affronta i principi ambientali, sociali e di governance (ESG) pertinenti e tali principi sono in linea con le problematiche materiali dell'organizzazione (vedere 3.1.2) e con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) pertinenti? 3) L'azienda ha identificato gli obiettivi di sviluppo sostenibile per i prossimi 5 anni? Questi obiettivi sono misurabili e sono stati determinati dei KPI? 4) L'attuale programma di sviluppo sostenibile mira a migliorare la competitività dell'azienda stimolando il valore percepito del marchio come azienda responsabile? 5) L'azienda ha individuato degli ostacoli in relazione alla politica di sviluppo sostenibile? 6) Lo scopo della politica di trasparenza della catena di approvvigionamento comprende tutti i prodotti finiti/semilavorati, materie prime, materiali di confezionamento e servizi offerti dall'organizzazione ai propri clienti? 7) L'azienda dispone di un codice di condotta (CdC) che descriva le regole e i principi che devono essere seguiti internamente e dai fornitori?
1.2	La politica di sviluppo sostenibile e/o di trasparenza della catena di approvvigionamento deve essere riesaminata annualmente o in caso di modifiche.	1) Quando è stata aggiornata l'ultima volta la politica di sviluppo sostenibile e/o di trasparenza della catena di approvvigionamento?

N°	Requisito	Informazioni richieste dall'azienda
2	Impegno della Direzione	
2.1	La Direzione deve essere pienamente coinvolta nel raggiungimento della politica di sviluppo sostenibile e di trasparenza della catena di approvvigionamento in tutta l'azienda e fornire risorse adeguate e sufficienti per renderla possibile.	1) In che modo la Direzione sostiene i dipendenti per raggiungere questi obiettivi? 2) Come fa la Direzione a garantire che gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di trasparenza della catena di approvvigionamento siano ben conosciuti in tutta l'azienda? 3) I dipendenti responsabili della politica di sviluppo sostenibile e della trasparenza della catena di approvvigionamento sono adeguatamente formati? 4) L'azienda utilizza misure o obiettivi non finanziari per determinare (in parte) la retribuzione della Direzione?
2.2	La Direzione deve stabilire gli obiettivi, le relative misure e le scadenze per l'attuazione della politica di sviluppo sostenibile e di trasparenza della catena di approvvigionamento.	1) Il programma di sviluppo sostenibile e di trasparenza della catena di approvvigionamento con i suoi obiettivi e le sue misure, è documentato?
2.3	Per qualsiasi deviazione rilevata rispetto le misure stabilite, la Direzione deve implementare le appropriate azioni correttive. In caso di impatti negativi causati dall'azienda, la Direzione deve provvedere a rimediare.	1) Le azioni correttive sono documentate e verificate? 2) Quali meccanismi (se presenti) ha messo in atto la Direzione per identificare e trattare efficacemente gli impatti negativi, e come sono documentati?
2.4	La politica e il quadro in materia di sviluppo sostenibile e di trasparenza della catena di approvvigionamento devono essere comunicati ai dipendenti e devono essere suddivisi in obiettivi e traguardi specifici per i reparti competenti.	1) L'azienda ha comunicato lo sviluppo sostenibile e trasparenza della catena di approvvigionamento ai dipendenti e alle altre parti interessate, e la sua politica è disponibile pubblicamente? Come viene applicata?
2.5	La Direzione deve garantire che sia istituito un meccanismo di notifica e gestione dei reclami per il proprio settore di attività e per la catena di approvvigionamento, per consentire a tutte le parti interessate di segnalare i rischi e gli effetti negativi legati ai diritti umani e all'ambiente.	1) L'azienda ha istituito un meccanismo di notifica e un sistema di gestione dei reclami per le persone e le parti interessate relativi alle proprie attività e alla propria catena di approvvigionamento? 2) Il meccanismo di notifica è chiaro, accessibile e ben comunicato a tutte le parti interessate e le persone che lo utilizzano mantengono la loro identità riservata?

N°	Requisito	Informazioni richieste dall'azienda
3	Quadro della politica per lo sviluppo sostenibile	
3.1	Team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile	
3.1.1	Ci deve essere un team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile per l'elaborazione e il mantenimento della politica di sviluppo sostenibile e trasparenza della catena di approvvigionamento. Il responsabile per lo svolgimento e il mantenimento della politica, deve aver ricevuto una formazione adeguata sull'applicazione dei principi ESG/argomenti relativi allo sviluppo sostenibile. Laddove non siano disponibili le conoscenze competenti, si deve richiedere l'intervento di esperti esterni.	1) I dipendenti responsabili hanno ricevuto una formazione specifica sullo sviluppo sostenibile e sulla trasparenza della catena di approvvigionamento? 2) Chi viene nominato leader del team sviluppo sostenibile? 3) È necessaria una competenza esterna? Per quale motivo?
3.1.2	Il team /capo responsabile per lo sviluppo sostenibile deve svolgere un'analisi delle parti interessate per identificare le parti direttamente e indirettamente coinvolte. Questa analisi deve essere riesaminata almeno una volta all'anno e/o in caso di modifiche.	1) La Direzione ha fissato degli obiettivi e dei KPI per quanto riguarda la trasparenza della catena di approvvigionamento e ha assegnato le responsabilità ai reparti competenti? 2) La Direzione si assicura che le deviazioni nell'attuazione della politica di trasparenza della catena di approvvigionamento siano riportate e prese in considerazione come parte di un processo di miglioramento continuo?
3.2	Identificazione del rischio	
3.2.1	L'azienda deve documentare, implementare e mantenere una procedura per l'identificazione del rischio relativo alle proprie operazioni e alla catena di approvvigionamento, che includa come minimo i rischi relativi ai diritti umani e all'ambiente.	1) L'analisi dei rischi per lo sviluppo sostenibile identifica i requisiti di trasparenza della catena di approvvigionamento e viene implementata nelle sue attività, nella mappatura e nel monitoraggio della catena di approvvigionamento? 2) L'azienda ha assegnato dei profili di rischio ai partner della catena di approvvigionamento, in base al loro prodotto, ubicazione e attività? 3) L'azienda ha implementato una procedura per identificare i rischi ambientali ed i diritti umani nelle proprie operazioni e nella propria catena di approvvigionamento?
3.2.2	L'azienda deve identificare e documentare i rischi relativi alle proprie operazioni e alla catena di approvvigionamento per quanto riguarda i diritti umani, l'etica aziendale e l'impatto ambientale. Su questa base, le materie prime critiche devono essere identificate e documentate nel piano di mitigazione del rischio.	1) L'azienda come documenta i rischi identificati per quanto riguarda i diritti umani e ambientali nelle proprie operazioni e nella catena di approvvigionamento? 2) L'azienda ha identificato le proprie materie prime critiche e le ha documentate nel piano di mitigazione del rischio nel software IFS auditXpress Neo?

N°	Requisito	Informazioni richieste dall'azienda
3.2.3	In base al rischio, l'azienda deve avere una panoramica aggiornata dei partner della catena di approvvigionamento coinvolti nella produzione e distribuzione dei suoi prodotti. Questa analisi deve essere riesaminata almeno una volta all'anno e/o in caso di modifiche.	1) L'azienda dispone di una panoramica corrente dei fornitori diretti dei propri prodotti finiti/semilavorati, delle materie prime, dei materiali di confezionamento e dei servizi?
3.2.4	L'azienda deve monitorare costantemente la conformità dei partner della catena di approvvigionamento alla legislazione vigente, al codice di condotta (CdC) e ai requisiti dei clienti. La frequenza di monitoraggio deve essere basata sul rischio.	1) L'azienda monitora l'attuazione e l'efficacia delle misure preventive, di mitigazione e di rimedio per quanto riguarda la catena di approvvigionamento? Può trattarsi di audit ai fornitori, certificazioni, valutazioni dei diritti umani e dell'impatto ambientale, dati/misure quantitative, collaborazioni settoriali, ecc.
4	Valutazione degli impatti negativi e mitigazione	
4.1	Il team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile deve svolgere un'analisi del rischio per identificare e dare priorità agli impatti negativi (potenziali) più critici nell'ambito dell'approccio della doppia rilevanza. Questa analisi deve essere riesaminata ogni anno o in caso di modifiche.	1) L'azienda effettua regolarmente analisi della doppia rilevanza per identificare i propri problemi significativi? 2) L'azienda ha coinvolto le parti interessate interne ed esterne come parte della doppia analisi di rilevanza? 3) L'analisi del rischio copre l'impatto negativo sui diritti umani nella loro catena di approvvigionamento? 4) L'azienda divulga pubblicamente i dettagli dell'analisi del rischio? 5) L'azienda include informazioni su come conduce il processo di analisi dei rischi e sui progressi verso i suoi obiettivi o misure? 6) L'azienda fornisce una motivazione sul perché le problematiche materiali sono importanti per la propria attività? 7) L'azienda specifica le proprie principali strategie aziendali, iniziative o prodotti che affrontano questi problemi? 8) L'azienda ha un obiettivo o una misura a lungo termine per valutare i propri progressi su queste problematiche in modo sistematico?
4.2	Il team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile deve assicurarsi che le misure per prevenire, neutralizzare e/o mitigare gli impatti negativi siano pianificate ed eseguite dai reparti competenti.	1) L'azienda specifica le proprie strategie commerciali, comprese le misure preventive, correttive/di mitigazione e di rimedio, che affrontano gli effetti negativi identificati?

N°	Requisito	Informazioni richieste dall'azienda
4.3	Deve essere stabilito un piano di mitigazione basato sul rischio per minimizzare efficacemente gli impatti negativi (potenziali) relativi ai prodotti e alle loro materie prime. Questo piano deve essere documentato nel piano di mitigazione del rischio e deve essere riesaminato annualmente e/o in caso di modifiche.	1) L'azienda dispone di un piano per mitigare gli impatti negativi legati ai prodotti e alle loro materie prime? 2) Questo piano di mitigazione è basato sul rischio?
4.4	Il team/capo responsabile per lo sviluppo sostenibile deve compilare il piano di mitigazione del rischio, utilizzando l'elenco predefinito di materie prime critiche, quando applicabile.	1) Il piano di mitigazione del rischio nel software IFS auditXpress Neo è stato rispettato?
5	Comunicazione con le parti interessate e gestione dei dati	
5.1	L'azienda deve documentare, implementare e mantenere una procedura per la gestione e il coinvolgimento delle parti interessate. La procedura deve garantire che le parti interessate siano effettivamente coinvolte nei processi del dovere di diligenza. Quando richiesto dal cliente, l'azienda deve aggiornare i propri clienti circa i progressi compiuti rispetto agli obiettivi identificati.	1) Ci sono evidenze che i clienti abbiano richiesto aggiornamenti e c'è una relativa comunicazione ai clienti? (es. e-mail, videochiamata, ecc.) 2) È stata stabilita una procedura di gestione e coinvolgimento delle parti interessate?
5.2	L'azienda deve comunicare il proprio codice di condotta fornitore (CdC) a tutti i partner della catena di approvvigionamento e assicurarsi della loro approvazione.	1) Il codice di condotta fornitore include il riferimento alla politica di sviluppo sostenibile dell'azienda e ai principi ESG? 2) Il codice di condotta fornitore indica chiaramente le aspettative dell'azienda nei confronti dei partner della catena di approvvigionamento per quanto riguarda la condivisione di informazioni sulla loro catena di approvvigionamento? Sono comprese le sanzioni e l'eventuale sostegno/guida da parte dell'azienda? 3) L'azienda ha integrato il codice di condotta fornitore nelle pratiche di approvvigionamento e negli accordi contrattuali, comprese le procedure di gara d'appalto?

N°	Requisito	Informazioni richieste dall'azienda
5.3	In base al rischio, l'azienda deve implementare una gestione efficace dei dati relativi alla trasparenza della catena di approvvigionamento.	1) L'azienda ha messo in atto un sistema di gestione dei dati che comprende la raccolta, l'organizzazione, la protezione e l'archiviazione dei dati relativi alla catena di approvvigionamento e origine dei prodotti, includendo i prodotti finiti/semilavorati, le materie prime e i materiali di confezionamento? 2) L'azienda ha in atto un processo per garantire e mantenere la qualità dei dati della catena di approvvigionamento? 3) L'azienda utilizza i dati della catena di approvvigionamento per riferire alle parti interessate interne ed esterne sui rischi di sostenibilità e sull'efficacia delle misure?

Allegato 2 – IFS ESG Compliance Check – Piano di azione di miglioramento

ESG Compliance Check Numero del requisito	Requisito	Punteggio	Spiegazione dall'auditor/ valutatore	Azione di mi- glioramento (azienda)	Responsabi- lità, data e stato dell'imple- mentazione (azienda)	Rilascio da parte di e data di rilascio (auditor/ valutatore)
1.1						
1.2						

Allegato 3 – Lettera di Accettazione

Logo ente di certificazione/
fornitore di servizi di valutazione



Lettera di Accettazione

Noi,

Nome dell'ente di certificazione/fornitore di servizi di valutazione

confermiamo di aver eseguito una valutazione di verifica secondo i requisiti stabiliti nel
Protocollo IFS ESG Compliance Check a

Nome dell'azienda

Indirizzo dell'azienda
COID IFS

IFS ESG Compliance Check comprende un controllo generale del processo di gestione del rischio nelle catene di approvvigionamento comprese le problematiche ambientali, sociali, di diritti umani e di governance. Garantisce un miglioramento continuo per l'azienda e per i propri partner della catena di approvvigionamento e tutela l'azienda fornendo dati validati per scopi interni e per le parti interessate esterne.

Il nome dell'azienda ha raggiunto il seguente risultato:

Punteggio A/B/C/D/E (principiante/intermedio/avanzato) per IFS ESG Compliance Check

Data della verifica:

Data di emissione della Lettera di Accettazione:

Data di scadenza della Lettera di Accettazione:

Nome e firma della persona responsabile,
indirizzo dell'ente di certificazione/fornitore di servizi di valutazione

Allegato 4 – Rapporto

Logo dell'ente di certificazione/
fornitore di servizi di valutazione



Rapporto IFS ESG Compliance Check Versione 1

(maggio 2025)

Azienda verificata: "XXX"

Data della verifica: XX.XX.XXXX

Nome e indirizzo dell'ente di certificazione/fornitore di servizi di valutazione

Numero di accreditamento dell'ente di certificazione

Panoramica

IFS ESG Compliance Check

Risultato finale



Punteggio totale: 140/320

Risultato precedente:

Data della verifica precedente:

Prossima verifica tra
XX. XX e XX. XX.

Scopo di IFS ESG Compliance Check

Attuazione della gestione ESG con un approccio di analisi del rischio per la gestione della catena di approvvigionamento, individuando i rischi nelle catene di approvvigionamento e monitorando le materie prime ad alto rischio nelle catene di approvvigionamento.

Dettagli della verifica

Lead auditor/ valutatore: Co-auditor: valutatore: Data/ora: Revisore:	Data/ora della verifica in essere: XXX	Data della verifica precedente: XXX
Nome e indirizzo dell'azienda (o sede centrale):	Nome ed indirizzo del sito verificato:	
	C/OID:	
	Persona di contatto: [Nome, e-mail e numero di telefono, come minimo]:	
Telefono: 0 12 34 56 8 E-mail: Sito web:	Telefono: 0 12 34 56 8 E-mail: Sito web:	

Dettagli IFS ESG Compliance Check

Elenco dei requisiti

Rapporto IFS ESG Compliance Check versione 1
Azienda verificata: Nome azienda

1	Politica di sviluppo sostenibile e trasparenza della catena di approvvigionamento	Punteggio	Spiegazione
1.1	L'azienda deve sviluppare, implementare e mantenere una politica di sviluppo sostenibile che includa come minimo: - Una descrizione dell'approccio dell'azienda ai propri principi ambientali, sociali e di governance. - Una descrizione dell'approccio dell'azienda al dovere di diligenza, anche a lungo termine, compresi i principi ambientali, sociali e di governance pertinenti. - La tenuta in conto delle preoccupazioni delle parti interessate (es. i clienti), se del caso. - Una politica di trasparenza della catena di approvvigionamento, basata sul rischio, dei partner della catena di approvvigionamento coinvolti nella produzione e distribuzione dei prodotti dell'azienda. - Un codice di condotta (CdC) che descriva le regole e i principi da seguire internamente e dai partner della catena di approvvigionamento.		
1.2	La politica di sviluppo sostenibile e/o di trasparenza della catena di approvvigionamento deve essere riesaminata annualmente o in caso di modifiche.		
2	Impegno della Direzione		
2.1	La Direzione deve essere pienamente coinvolta nel raggiungimento della politica di sviluppo sostenibile e di trasparenza della catena di approvvigionamento in tutta l'azienda e fornire risorse adeguate e sufficienti per renderla possibile.		
2.2	La Direzione deve stabilire gli obiettivi, le relative misure e le scadenze per l'attuazione della politica di sviluppo sostenibile e di trasparenza della catena di approvvigionamento.		
2.3	Per qualsiasi deviazione rilevata rispetto le misure stabilite, la Direzione deve implementare le appropriate azioni correttive. In caso di impatti negativi causati dall'azienda, la Direzione deve provvedere a rimediare.		
2.4	La politica e il quadro in materia di sviluppo sostenibile e di trasparenza della catena di approvvigionamento devono essere comunicati ai dipendenti e devono essere suddivisi in obiettivi e traguardi specifici per i reparti competenti.		

2.5	La Direzione deve garantire che sia istituito un meccanismo di notifica e gestione dei reclami per il proprio settore di attività e per la catena di approvvigionamento, per consentire a tutte le parti interessate di segnalare i rischi e gli effetti negativi legati ai diritti umani e all'ambiente.		
3	Quadro della politica per lo sviluppo sostenibile		
3.1	Team / capo responsabile per lo sviluppo sostenibile		
3.1.1	Ci deve essere un team / capo responsabile per lo sviluppo sostenibile per l'elaborazione e il mantenimento della politica di sviluppo sostenibile e trasparenza della catena di approvvigionamento. Il responsabile per lo svolgimento e il mantenimento della politica deve aver ricevuto una formazione adeguata sull'applicazione dei principi ESG/ argomenti relativi allo sviluppo sostenibile. Laddove non siano disponibili le conoscenze competenti, si deve richiedere l'intervento di esperti esterni.		
3.1.2	Il team / capo responsabile per lo sviluppo sostenibile deve svolgere un'analisi delle parti interessate per identificare le parti direttamente e indirettamente coinvolte. Questa analisi deve essere riesaminata almeno una volta all'anno e/o in caso di modifiche.		
3.2	Identificazione del rischio		
3.2.1	L'azienda deve documentare, implementare e mantenere una procedura per l'identificazione del rischio relativo alle proprie operazioni e alla catena di approvvigionamento, che includa come minimo i rischi relativi ai diritti umani e all'ambiente.		
3.2.2	L'azienda deve identificare e documentare i rischi relativi alle proprie operazioni e alla catena di approvvigionamento per quanto riguarda i diritti umani, l'etica aziendale e l'impatto ambientale. Su questa base, le materie prime critiche devono essere identificate e documentate nel piano di mitigazione del rischio.		
3.2.3	In base al rischio, l'azienda deve avere una panoramica aggiornata dei partner della catena di approvvigionamento coinvolti nella produzione e distribuzione dei suoi prodotti. Questa analisi deve essere riesaminata almeno una volta all'anno e/o in caso di modifiche.		
3.2.4	L'azienda deve monitorare costantemente la conformità dei partner della catena di approvvigionamento alla legislazione vigente, al codice di condotta (CdC) e ai requisiti dei clienti. La frequenza di monitoraggio deve essere basata sul rischio.		

4	Valutazione degli impatti negativi e mitigazione		
4.1	Il team / capo responsabile per lo sviluppo sostenibile deve svolgere un'analisi del rischio per identificare e dare priorità agli impatti negativi (potenziali) più critici nell'ambito dell'approccio della doppia rilevanza. Questa analisi deve essere riesaminata ogni anno o in caso di modifiche.		
4.2	Il team / capo responsabile per lo sviluppo sostenibile deve assicurarsi che le misure per prevenire, neutralizzare e/o mitigare gli impatti negativi siano pianificate ed eseguite dai reparti competenti.		
4.3	Deve essere stabilito un piano di mitigazione basato sul rischio per minimizzare efficacemente gli impatti negativi (potenziali) relativi ai prodotti e alle loro materie prime. Questo piano deve essere documentato nel piano di mitigazione del rischio e deve essere riesaminato annualmente e/o in caso di modifiche.		
4.4	Il team / capo responsabile per lo sviluppo sostenibile deve compilare il piano di mitigazione del rischio, utilizzando l'elenco predefinito di materie prime critiche, quando applicabile.		
5	Comunicazione con le parti interessate e gestione dei dati		
5.1	L'azienda deve documentare, implementare e mantenere una procedura per la gestione e il coinvolgimento delle parti interessate. La procedura deve garantire che le parti interessate siano effettivamente coinvolte nei processi del dovere di diligenza. Quando richiesto dal cliente, l'azienda deve aggiornare i propri clienti circa i progressi compiuti rispetto agli obiettivi identificati.		
5.2	L'azienda deve comunicare il proprio codice di condotta fornitore (CdC) a tutti i partner della catena di approvvigionamento e assicurarsi della loro approvazione.		
5.3	In base al rischio, l'azienda deve implementare una gestione efficace dei dati relativi alla trasparenza della catena di approvvigionamento.		

Allegare il modulo di valutazione preliminare compilato al rapporto IFS ESG Compliance Check come allegato.

IFS pubblica informazioni, opinioni e bollettini in base alle sue migliori conoscenze, ma non può assumersi alcuna responsabilità per eventuali errori, omissioni o informazioni eventualmente fuorvianti nelle sue pubblicazioni, in particolare in questo documento.

Il proprietario del presente documento è:

IFS Management GmbH
Am Weidendamm 1A
10117 Berlino
Germania

Amministratore Delegato: Stephan Tromp
AG Charlottenburg
HRB 136333 B
PARTITA IVA: DE278799213

Banca: Berliner Sparkasse
Numero IBAN: DE96 1005 0000 0190 0297 65
Codice BIC/ Swift-Code: BE LA DE BE

© IFS, 2025

Tutti i diritti riservati. Tutte le pubblicazioni sono protette dalle leggi internazionali sul copyright. Senza l'espresso consenso scritto del proprietario del documento, qualsiasi tipo di utilizzo non autorizzato è vietato e soggetto ad azioni legali. Questo vale anche per la riproduzione con fotocopiatrice, l'inserimento in un database elettronico/software o la riproduzione su supporti di archiviazioni.

Non è possibile effettuare traduzioni senza l'autorizzazione ufficiale del proprietario del documento.

La versione inglese è il documento originale e di riferimento.

I documenti IFS sono disponibili online tramite:
www.ifs-certification.com

